



IDALBERTO TARGIONI



Civiltà Borghese

TIRANNIDE CAPITALISTA?

(TERZINE)

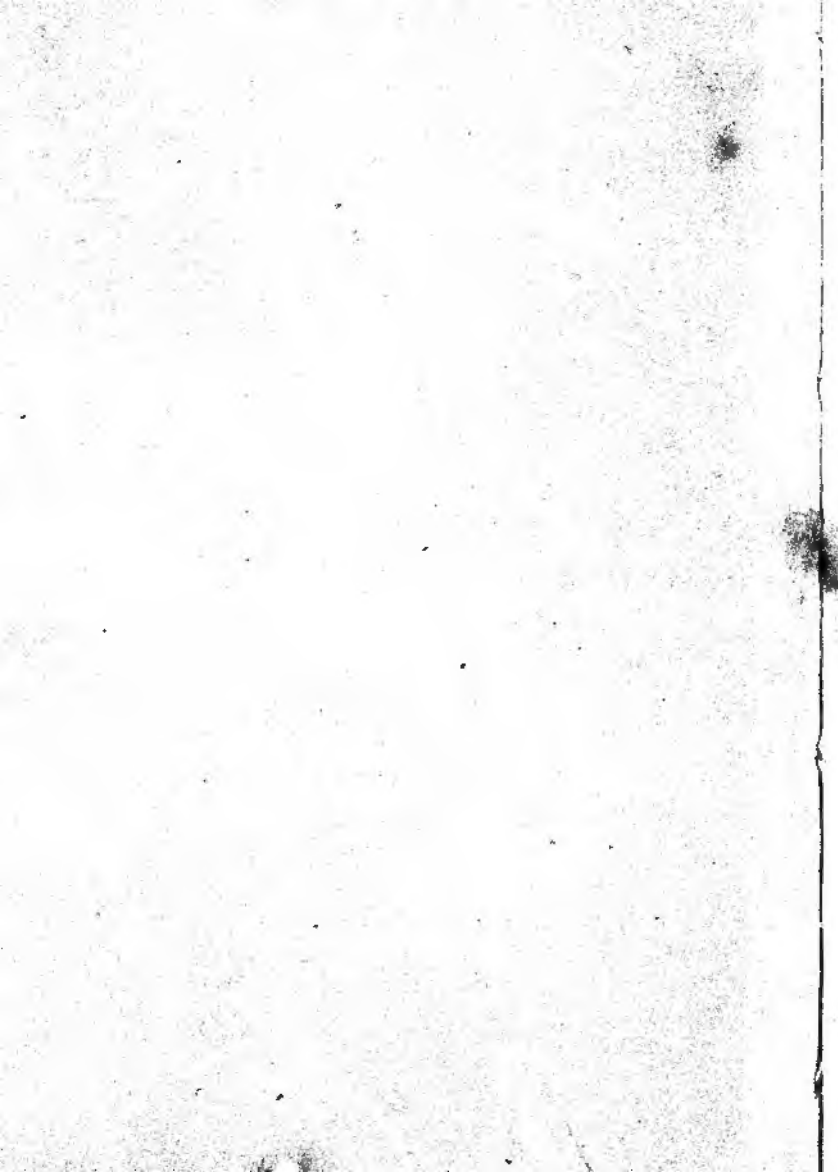


CENTESIMI 10

FIRENZE

Tip. L. Pelli — Piazza de' Nerli, 14

1911





2922
3

In sostanza, cos'è, lavoratori,
questa vantata « Civiltà Borghese »
tanta elettricità, tanti vapori ?

A che val la ricchezza d'un paese
quando da pochi vien manipolata
colle più ingiuste e sordide pretese ?

A che giova la macchina impiegata
nel lavoro fecondo e utilitario
— per cui la produzione è decuplicata —

quando ad onta di questo il proletario
si nutre ancor di pessimi alimenti
ed ha scarsa mercè per lungo orario ?

Quando ancora de' pargoli innocenti
treman per freddo e spasiman per fame
ne' rei tuguri laceri e piangenti ?

Quando ancor l'egoismo e'l vizio infame
spezzan di giovinezza i fior più belli
onde appagar bestiali e sozze brame?

Domandiamo : son questi i di novelli
della patria redenta ? è questa l'Era
che render ci dovea tutti fratelli ?

La giustizia dov'è ? tutt'ora impera
il più forte, il più scaltro, il più cattivo,
sol per gli stolti è fatta la galera !

Nessun fatto è più certo e positivo
di queste cose, chi ci disapprova
o non c'intese o abbiám colto sul vivo.

Per sincerarsi, per aver 'la prova
de' nostri asserti, occorre prima andare
a veder come il popolo si trova.

Quanti, che non si lasciano osservare,
nascondono ogni dì la lor miseria
e restano in silenzio a tribolare.

Le vittime avanzate all'intemperie
e al duolo, non importa le cercate
fra i geli della nordica Siberia.

Negli ospedali e negli asili, entrate,
nelle carceri ancora e ne' rioni
delle città più vaste e popolate.

Nelle campagne, dove più milioni,
ancor, di contadini e di braccianti,
sono schiavi de' preti e de' padroni;

e dite poi, lettori ed ascoltanti,
se abbiám ritratto il vero o la menzogna
col triste quadro a voi posto davanti.

Occorre esser sinceri, non bisogna
chiuder gli occhi, nasconder a noi stessi
la cruda realtà colla menzogna.

Oggi dovunque appaiono i riflessi
dell'umano dolore, ancor si lagna
un esercito innumere d'oppressi.

Si potrebbe obiettar che oggi in campagna,
come in città, l'artista e l'operaio
qualcosa più di prima lo guadagna ;

ma ciò non serve a rimediare al guaio.....
vogliamo dir : *nessun si trova in pari*
col padrone di casa e col fornaio.

Noi rimettiam l'aumento de' salari,
strappati con gli scioperi e i comizi,
acquistando i consumi popolari.

I ricchi non conoscon sacrifici,
nè vogliono scemar d'una palanca
i lor lussi, i lor comodi, i lor vizi.

Lavoran colla borsa e colla banca,
di mondane, di servi e di ruffiani,
alimentano ognor tutta una branca.

Ma intanto ciò che questi mangiapani
nell'ozio reo dissipano ogni giorno
pur troppo è frutto di callose mani.

Suona la voce pubblica d'intorno :
gli alimenti scarseggiano : ciò accade
perchè tal gente non produce un corno.

Mancan le ferrovie, mancan le strade,
molta terra è malarica e deserta,
su cui non vedi maturar le biade,

chè d'erbacce e di sterpi è ricoperta,
od una, qua e là, vegetazione
vi appare stanca, misera ed incerta.

Per ritornare a vita una nazione
ci vorrebbe che tanti vagabondi
prendessero un'accetta e uno zappone

e andassero ne' vasti latifondi
ad atterrar le macchie ed a scavare
solchi e fosse, canali alti e profondi.

• Vorrei veder costretta a lavorare
tutta quell'epicurea canaglia :
succhioni dello Stato e dell'Altare.

Per questa santa e nobile battaglia
levati o plebe conculcata ! Sorgi !
combatti, il crudo mal che ti travaglia !

Finchè la guancia tua sinistra porgi
a colui che la destra ti flagella
tu stesso inganni e pur non te n'accorgi.

Perchè si avveri la buona novella
bisogna prima in noi siasi formata
la coscienza che unisce ed affratella.

Onde la società che oggi è basata
sulla forza brutale e non sul dritto
possa abolir la proprietà privata ;

vera sorgente d'ogni reo delitto,
d'ogni errore morale e materiale,
d'ogni dolor, d'ogni social conflitto.

Dunque tu sol sarai, Santo Ideale
del Socialismo, il nostro Redentore
che ci riscatterai da tanto male !

Oh Astro sublime — che col tuo splendore
l'ombra ne fughi d'ogni rea barbarie,
che uccidi l'odio e generi l'amore : —

Tu che spingi alle lotte umanitarie,
che frangi i ceppi e spezzi le catene
che avvincono le masse proletarie ;

accelera il tuo corso alle serene
plaghe della giustizia a cui, cantando,
tutto un mondo di oppressi oggi sen viene.

Sfavillante d'amor l'occhio inalzando
verso la rugiadosa alba che sorge,
di uguaglianza al gran vertice marciando.

O santo Sole ! al giunger tuo risorge
la speranza ne' vinti, e lo spavento
sconvolge un mondo di viltadi e d'orge.

Che tu sia benedetto ogni momento
o Santo Sol della giustizia ! Oh come
sarà bello il tuo Regno ! Oh qual contento !

Oggi vorremmo noi, nel tuo gran nome,
stringerci al cuore, in un fraterno amplesso,
quanti gravati son d'ingiuste some ;

ma poichè questo non ci vien concesso,
esclameremo : *O Sole ! il corso affretta !*
trionfino per te scienza e progresso

e venga il giorno della gran vendetta.

1273322 F



73322 P

